



DONIZETTI
Rosmonda
D'INGHILTERRA

ORCHESTRA DONIZETTI OPERA
SEBASTIANO ROLLI

JESSICA PRATT
EVA MEI

DARIO SCHMUNCK
NICOLA ULIVIERI
RAFFAELLA LUPINACCI

2 CDs

NEW REVISION OF THE DONIZETTI FOUNDATION
WORLD PREMIÈRE RECORDING

FD
FONDAZIONE
DONIZETTI

CDS7757.02 - DDD
DIGITAL RECORDING

GAETANO DONIZETTI
ROSMONDA D'INGHILTERRA

Melodramma serio - Libretto by FELICE ROMANI
Revision, based on contemporary material,
by Alberto Sonzogni for the Donizetti Foundation

ROSMONDA	JESSICA PRATT
LEONORA	EVA MEI
ENRICO	DARIO SCHMUNCK
CLIFFORD	NICOLA ULIVIERI
ARTURO	RAFFAELLA LUPINACCI

Orchestra Donizetti Opera
Conductor: Sebastiano Rolli

Coro Donizetti Opera
Chorus Master: Fabio Tartari



New production and staging
by the Donizetti Foundation
www.donizetti.org

Tracklist

CD 1

78:48

1. Sinfonia (Orchestra)

07:40

Act 1

2. Non udiste? Un suon di tube? (Chorus)

03:04

3. Dove t'inoltri? (Leonora, Arturo)

02:59

4. Fe' mi serba, mi seconda (Leonora, Arturo, Chorus)

05:07

5. Dopo i lauri di vittoria (Enrico)

02:41

6. Potessi vivere com'io vorrei (Enrico, Chorus)

04:31

7. Chi veggio! Tu Clifford? (Enrico, Clifford)

03:01

8. Tu non conosci il merto (Enrico, Clifford)

04:23

9. Va! Tu primier dimentico (Enrico, Clifford)

02:24

10. Volgon tre lune (Rosmonda)

05:02

11. Perché non ho del vento (Rosmonda, Arturo)

07:12

12. Torna, ah! Torna, o caro oggetto (Rosmonda)

03:37

13. T'appressa, Arturo (Rosmonda, Arturo)

03:41

14. Deh! Ti arresta! Deh! Ti degna (Rosmonda, Clifford)

01:06

15. Era, ahi lasso! Ell'era in pria (Clifford, Rosmonda)

05:04

16. Ah, quel velo è a me squarciato (Rosmonda)

07:18

17. È dessa. Alfin la perfida (Leonora, All)

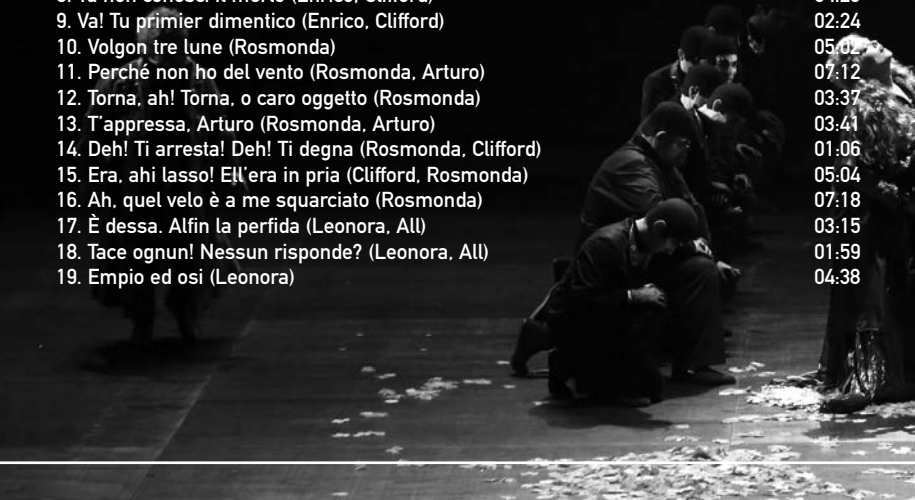
03:15

18. Tace ognun! Nessun risponde? (Leonora, All)

01:59

19. Empio ed osi (Leonora)

04:38



CD 2

65:22

Act 2

- 
1. Udimmo, o re (Chorus) 03:53
 2. Quanto dal vostro zelo (Enrico, Leonora) 03:36
 3. Mi splendeva un serto in fronte (Leonora, Enrico) 03:37
 4. Caro, sebben colpevole (Leonora, Enrico) 04:01
 5. Dunque immolarmi, o perfido (Leonora, Enrico) 03:59
 6. Che pensi, Arturo? (Arturo) 02:02
 7. Io non ti posso offrir (Arturo) 05:00
 8. Ma il tempo vola (Arturo, Clifford, Rosmonda) 03:17
 9. Io fuggirò quel perfido (Rosmonda) 04:46
 10. Senza pace, senza speme (Rosmonda, Clifford, Arturo) 03:52
 11. Giurato è il sacrificio (Rosmonda, Arturo) 02:30
 12. Tu stesso al padre or rendimi... (Rosmonda, Enrico) 02:17
 13. Giurasti un dì, rammentalo... (Enrico, Rosmonda) 04:37
 14. Concedo un breve istante (Enrico, Rosmonda) 03:59
 15. Ecco gli antichi platani (Chorus) 04:33
 16. Primiera io giungo (Rosmonda) 04:25
 17. Tu morrai, tu m'hai costretta (Leonora, Rosmonda) 04:51

«**S**ono celebri in Inghilterra gli amori del re con la giovine e bella Rosamonda (che per comodo del verso vien chiamata Rosmonda) e porgono ancora commodamente soggetto ai poeti, ed ai romanzieri» così si legge nell'*Argomento* del libretto uscito dai torchi della stamperia Fantosini per la rappresentazione del melodramma serio *Rosmonda d'Inghilterra* al Teatro dell'Accademia degli Immobili (cioè il Teatro alla Pergola) di Firenze sotto la protezione di Leopoldo II granduca di Toscana la quaresima del 1834. Il poeta in questione attratto dalla tragica vicenda è Felice Romani e il musicista coinvolto è il «celebre maestro» Donizetti reduce dal successo scaligero della *Lucrezia Borgia* e, dopo la partenza di Bellini per Parigi, divenuto il maggior rappresentante del teatro d'opera italiano. Quanto la stesura del libretto fu rapidissima (il librettista si limitò a modificare un testo che aveva già predisposto nel 1829 per Carlo Coccia, traendolo dall'omonimo romanzo di Walter Scott e che al Teatro alla Scala era stato soggetto d'un balletto messo in musica da Francesco Schira per le coreografie di Giovanni Galzerani), tanto l'allestimento dell'opera fu effettuato in tutta fretta. Entro la data stabilita, 27 febbraio, la compagnia Lanari riuscì a comporre il cast, radunando cantanti di una certa fama tra i quali spiccavano Fanny Tacchinardi Persiani (nel ruolo di Rosmonda), Anna Del Sere (quale Leonora) e Gilbert-Louis Duprez (per la parte di Enrico II). Le recensioni non furono negative, sebbene non entusiastiche. Si apprezzò la

poesia e la versificazione, ma non «l'andamento del soggetto e le situazioni». Non si trattava infatti soltanto di una tragedia, ma di una delle più orrende storie incentrate su «una donna che a tradimento e alla vista di tutti ne trucca un'altra». Dalle colonne de *L'eco. Giornale di scienze lettere arti mode e teatri* (12 marzo 1834) ci si chiese se non sarebbe stato il caso di modificare, come già era successo altre volte, la vicenda, pur vera, «per comodo d'una cavatina o per scusa delle molte convenienze e inconvenienze teatrali», risparmiando agli occhi degli spettatori quell'assassinio così atroce e il raccapriccio di vedere la povera Rosmonda, «docile come un agnellino», porsi davanti al suo carnefice (Leonora). Al pubblico piacque la musica, anche se lo spartito nel suo complesso non produsse quell'effetto che avrebbe dovuto, essendo sì «vestito di ricca armonia, ma non largo e scoperto nella parte cantante per modo che l'uditore godesse appieno della melodia della voce e delle parole». Il primo atto piacque maggiormente del secondo e se ne apprezzò anche il finale, mentre si sentì la mancanza di pezzi d'assieme che avrebbero di certo reso meno monotona «la filza di cavatine e duetti». Dopo la sinfonia, che si reputò molto piacevole, furono apprezzate la cavatina di Enrico («Dopo i lauri di vittoria») e la cabaletta susseguente, oltre alle due cavatine di Rosmonda: «Perché non ho del vento» nel primo atto e «Io fuggirò quel perfido» nel secondo. Ancora oggi questi brani colpiscono l'attenzione dell'ascoltatore e lo stesso

Donizetti fu particolarmente compiaciuto del loro esito, tanto che pensò di utilizzare la prima cavatina di Rosmonda per la versione francese della *Lucia di Lammermoor*. Di notevole spessore, oltre che di grande forza drammatica, è il duetto tra Rosmonda e Eleonora «Tu morrai, tu m'hai costretta», che ben esprime la gelosia della regina. Ma anche i duetti tra Enrico e Clifford («Tu non conosci il merto») e tra Clifford e Rosmonda («Era, ah! lasso!»), entrambi nel primo atto, e quelli del secondo tra Leonora ed Enrico («Mi splendeva un serto in fronte») e tra Enrico e Rosmonda («Giurasti un dì, rammentalo») toccano in modo molto efficace vari affetti. Il primo delinea il travaglio interiore di Enrico che ama Rosmonda all'insaputa del padre ed è disposto per lei a infrangere le ragioni di stato; il secondo mette a confronto padre e figlia, rendendo evidente in tutta la sua drammaticità la situazione in cui si trova la giovane; il terzo palesa i reali sentimenti di Enrico nei confronti di Leonora, che si vede allontanata dall'amante; l'ultimo è il dialogo tra Rosmonda, afflitta e rassegnata, ormai promessa ad un altro, e il re, deciso invece a farla sua sposa. Anche Arturo, giovane paggio di Enrico, ha un suo momento lirico ben riuscito nella terza scena del secondo atto con l'aria molto patetica e languida «Io non ti posso offrir». Con un cast così rilevante, stupisce che il compositore non abbia previsto un'aria finale di grande effetto, affidando invece la conclusione allo scontro tra le due rivali e alla proclamazione della vendetta ottenuta da

Leonora. In tal modo accentuava forse l'importanza delle due primedonne, mettendo in rilievo le peculiarità del loro ruolo, ma anche la diversità del loro colore e degli accenti vocali. Vero è che per la recita che si sarebbe dovuta fare tre anni dopo in Napoli col titolo di *Leonora di Guienna* compì un rimaneggiamento considerevole e prevede il finale solistico. Che la commissione di *Rosmonda* gli fosse giunta improvvisa e altrettanto rapida fosse stata la sua ideazione, è confermato dalla fitta corrispondenza con l'impresario Lanari. L'incertezza circa il nome della primadonna si protrasse per diversi mesi. Il compositore insisteva per avere Giuseppina Ronzi de Begnis piuttosto che la Persiani, che definiva «freddina, freddina anche se ben precisa e intonatissima», ma in novembre, dunque a poche settimane dal debutto, passate in rassegna tutte le cantanti più attive sulle scene, la Persiani apparve la più valida. Anche una cronaca satirica coeva volle evidenziare la rapidità di creazione e giustificare la tiepida accoglienza, descrivendo in modo fantasioso la genesi della partitura. Immaginò che l'autore una sera fosse stato preso in ostaggio da quattro banditi e rinchiuso in una caverna con l'obbligo di scrivere per intero l'opera prima che spuntasse il sole. L'impresa gli riuscì, ma non ottenne l'esito delle precedenti, perché fu costretto a comporre, «quasi in onta della sua volontà». Per nulla colpito dall'esito dell'opera, l'11 marzo il compositore si spostò a Napoli per onorare un ulteriore contratto con il Teatro San Carlo e per intraprendere altre

collaborazioni, prima fra tutte quella con un nuovo librettista, poiché *Rosmonda* segna la conclusione del suo rapporto con Felice Romani.

Mariateresa Dellaborra

Trama

Primo Atto

Il re Enrico II d'Inghilterra è accolto festosamente dai suoi sudditi al ritorno da una vittoriosa campagna di guerra in Irlanda. Egli ritorna non solo alla sua terra ma anche all'amante, Rosmonda, che egli tiene nascosta nella torre del castello di Woodstock e alla quale non ha svelato la sua vera identità, presentandosi come Edegardo. La regina Leonora, conscia del tradimento del marito, è intenzionata a scoprire la rivale, e per far ciò approfitta del segreto amore che il paggio del re, Arturo, nutre per la bella Rosmonda.

In patria, dopo un incarico in Francia, è tornato anche Clifford, padre di Rosmonda e consigliere di Enrico. Clifford nulla sa del legame tra la figlia e il re, ma ha sentito parlare di un'amante segreta e, incontrandosi col sovrano, cerca di convincerlo a tornare sui suoi passi e a non causare uno scandalo rompendo il sacro vincolo del matrimonio. Enrico lo rassicura: quando incontrerà la fanciulla di cui è follemente innamorato, anche Clifford sarà felice della sua scelta. Ma allorché il consigliere si reca alla torre, scopre con orrore che l'a-

mante segreta del re è sua figlia. Sconvolto, rivela a Rosmonda la vera identità dell'uomo che ama: Edgardo altri non è che il re, legalmente sposato a Leonora. Rosmonda, angosciata dalla notizia e dal dolore del padre, sviene. Sopraggiunge Enrico. Il re cerca di convincere Clifford che il suo matrimonio con Leonora è finito, e può essere sciolto. Rosmonda, riavutasi, non vuole più ascoltare le lusinghe di Enrico: non può accettare un uomo e un trono che appartengono ad un'altra. Clifford è sul punto di trascinare via Rosmonda, quando appare Leonora. Finalmente la regina ha colto il marito e la rivale assieme. Ne segue uno scontro verbale tra lei ed Enrico, che invano i presenti cercano di troncargli. Leonora promette vendetta.

Secondo Atto

Negli appartamenti reali, i consiglieri di Enrico cercano diplomaticamente di far capire ad Enrico che divorziare da Leonora potrebbe essere pericoloso per l'Inghilterra, poiché la regina ha amici potenti all'estero; Enrico, tuttavia, rimane fermo nel suo proposito e ordina che l'indomani Leonora sia rimandata nella sua Aquitania.

Giunge Leonora. Enrico l'accusa di averlo sposato per regnare sul trono d'Inghilterra, e lei risponde che aveva già potere su Europa ed Asia, e che il suo amore per Enrico, nonostante tutto, non è ancora spento. Il re, però, non si lascia circuire: sa bene che Leonora cova vendetta in seno; ed infatti, compreso che tutto è perduto, Leonora esplode in torve

minacce. I due si separano.

Alla torre, Arturo attende la regina, alla quale ha mostrato un passaggio segreto in cambio della promessa di poter sposare Rosmonda. Ma allorché sente bussare ed apre, si trova davanti Clifford, mandato da Leonora in sua vece. Rosmonda è felicemente sorpresa di trovare il padre, perché pensa che vi sia stata una riconciliazione tra lui e il re; ma Clifford la informa che è stata Leonora a liberarlo dalla prigione, e le espone il piano che la porterà in salvo: lascerà l'Inghilterra con Arturo, e una volta in Aquitania, il giovane la sposerà. Rosmonda esita, vorrebbe entrare in convento, ma il dolore del padre alla fine la piega al suo volere. Ancora una volta Enrico la raggiunge per convincerla a sposarlo, ma Rosmonda risponde di avere promesso amore ad Edegaro, non a lui.

È notte. Nei giardini del castello di Woodstock, i seguaci di Leonora si nascondono nell'ombra. Giunge Rosmonda, che si guarda attorno timorosa. Deve incontrare segretamente Clifford ed Arturo, per la loro fuga in Aquitania, ma viene invece raggiunta da Leonora, che la accusa di averla tradita ed aver rivelato il piano di fuga ad Enrico. Accecata dalla gelosia, la regina uccide la rivale. Troppo tardi sopraggiungono Enrico, Clifford ed Arturo: Rosmonda è ormai spirata.

« In England the loves of the king with the young and fair Rosamonda (who, for convenience of verse is shortened in Rosmonda) are well known, and they still offer a poignant subject to poets and novelists». Thus reads the *Argomento* of the libretto printed by Fantosini for the opera *Rosmonda d'Inghilterra*, staged at Florence's Teatro dell'Accademia degli Immobili (Teatro alla Pergola) under the patronage of Leopold II, Grand Duke of Tuscany, during Lent in 1834. The poet in question attracted by the tragic story is Felice Romani, and the musician the «renowned maestro» Donizetti, coming off the La Scala success of *Lucrezia Borgia* and by then, after Bellini's departure for Paris, the most important operatic composer in Italy. The writing of the libretto was a fast job (the librettist only modified a text that he had prepared in 1829 for Carlo Coccia, taking it from the homonymous novel by Walter Scott, which at La Scala had been the subject of a ballet set to music by Francesco Schira on choreography by Giovanni Galzerani), and the staging of the opera was equally swift. By the established date, 27th February, the Lanari company had put together the cast, summoning singers of fair renown, among whom Fanny Tacchinardi Persiani (Rosmonda). Anna Del Sere (Leonora) and Gilbert-Louis Duprez (Henry II). Reviews were neither negative nor enthusiastic. The poetry and versification were well liked, but not «the treatment of the subject and the situations». This was not only a tragedy, but a most horrific story centred on

«a woman who, with treachery and in full view, murders another woman». From the columns of *L'eco. Giornale di scienze lettere arti mode e teatri* (12th March 1834), the reviewer wondered whether it would not have been better to modify, as done so many times, the story, however true, «for the expediency of a cavatina, or using as an excuse the many conveniences and inconveniences of the theatre», thus sparing the audience the sight of that dreadful murder and the horror of seeing poor Rosmonda, «meek as a lamb», face her executioner (Leonora). The public liked the music, but the score in general did not produce the expected effect, being certainly «clad in rich harmony, but not soaring and exposed enough in the vocal part to let the listener fully enjoy the melody and the words». People preferred the first act to the second, and the finale was also well liked; on the other hand, they felt it lacked in ensemble pieces, which would have broken the monotony of «the string of cavatinas and duets». After the sinfonia, which was judged very enjoyable, people showed their appreciation of the cavatina of Enrico («Dopo i lauri di vittoria») and the following cabaletta, as well as of the two cavatinas of Rosmonda: «Perché non ho del vento» from Act One and «Io fuggirò quel perfido» from Act Two. They are passages that still sound remarkable, and Donizetti himself was quite pleased with them, indeed re-using the first cavatina of Rosmonda in the French version of *Lucia di Lammermoor*. Very solid and of great dramatic power is the duet of

Rosmonda and Leonora «Tu morrai, tu m'hai costretta», which well expresses the jealousy of the queen. But also the duets of Enrico and Clifford («Tu non conosci il merto») and of Clifford and Rosmonda («Era, ah! lasso!»), both from Act One; and of Leonora and Enrico («Mi splendeva un serto in fronte»), and Enrico and Rosmonda («Giurasti un dì, rammentalo»), from Act Two, very effectively describe various emotions. The first portrays the inner turmoil of Enrico, who loves Rosmonda unbeknownst to her father and is ready, for her, to ignore any reasons of state; the second shows the confrontation between father and daughter, making it clear how tragic the young woman's situation really is; the third depicts the true feelings of Enrico towards Leonora, who knows she is being ousted by Enrico's lover; the last one is a dialogue between an afflicted and resigned Rosmonda, who has been forced to accept to marry another man, and the king, who still wants to make her his bride. Also Arturo, Enrico's young page, has his own well-shaped lyrical moment, in the third scene of Act Two, with the doleful aria «Io non ti posso offrir». With such a pool of characters, it is surprising that the composer did not envisage a final aria of great effect, entrusting the ending, instead, to the clash between the two rival women and to Leonora's proclamation of triumph. Perhaps he wanted to underline the importance of the two female protagonists, highlighting the characteristics of their roles but also the diversity of their vocal colours and of their accents. It ought to be said, however, that for the performance that had

been scheduled in Naples three years later under the title of *Leonora di Guienna* he did shuffle things quite a bit and write a solo finale. That the commission for *Rosmonda*, moreover, had come suddenly and its creation had been just as fast is confirmed by the extensive exchange of correspondence with the impresario Lanari. For several months the name of the primadonna had been in doubt. The composer insisted on Giuseppina Ronzi de Begnis, rather than Persiani, whom he deemed «frosty, frosty even though precise and very in tune», but in November, therefore just a few weeks prior to the première, having evaluated all the more active singers of the moment, Persiani appeared to be the best choice. Also a contemporary satirical article commented on the rapidity of this opera's creation and justified its lukewarm reception by imagining a fanciful genesis of the score: the composer, one evening, would have been taken hostage by four bandits and kept prisoner in a cave where he was forced to write the entire opera before sunrise. He got the job done, but did not reap the same success as with his previous works, for he was obliged to write «almost against his will». Hardly put off by the cool reception, on 11th March the composer moved to Naples to honour another contract with the Teatro San Carlo and to organize further collaborations, first of all on with a new librettist, for *Rosmonda* marked the end of his relationship with Felice Romani.

Mariateresa Dellaborra

(Translated by Daniela Pilarz)

Plot

Act One

King Henry II of England is joyfully welcomed by his subjects upon his return from a victorious war campaign in Ireland. He has not only come back to his country, but also to his lover, Rosmonda, whom he keeps hidden in a tower at Woodstock Castle, and to whom he has not revealed his true identity, presenting himself as Edegardo. Queen Leonora, aware that her husband is betraying her, is determined to reveal her rival, and to do so she takes advantage of the secret love Arturo, Henry's page, cherishes for the fair Rosmonda.

Also Clifford, Rosmonda's father and Henry's counsellor, has returned to England after carrying out a task in France. He knows nothing of the love between his daughter and the King, but has heard rumours of a secret lover, and when he chances upon Henry, he tries to convince him to avoid a scandal by breaking the sacred bond of marriage that ties him to Leonora. Henry reassures him: when he meets the woman he has madly fallen in love with, even Clifford will be happy of his choice. But when the counsellor goes to the tower, he discovers, to his horror, that the secret lover is his own daughter. Distraught, he tells Rosmonda the true identity of the man she loves: Edegardo is none other than the King, lawfully married to Leonora. Rosmonda, anguished by the news and by her father's sorrow, faints. Henry appears. He tries to con-

vince Clifford that his marriage to Leonora is over, and that he can be released from it. Rosmonda, who has come to, refuses to listen to the King's flattery: she cannot accept a man and a throne that belong to another woman. Clifford is about to drag Rosmonda away, when Leonora arrives. Finally, the Queen has caught her husband and his lover together. A verbal clash between her and Henry ensues, which the others try in vain to quench. Leonora vows to take revenge.

Act Two

In the royal apartments, Henry's councilors diplomatically try to sway the King from his decision to divorce Leonora, suggesting that it could be dangerous for England, for she has powerful supporters abroad. Henry, however, remains firm in his decision, and orders that Leonora, with the new day, return to Aquitaine.

Leonora arrives. Henry accuses her of having married him only to reign on England's throne, and she replies that she had already had power over Europe and Asia, and that her love for him, in spite of all, is still alive. The King, however, is not deceived: he knows what deep hatred Leonora nurses; indeed, having realized that all is lost, Leonora bursts into dark threats. The two separate.

At the tower, Arturo awaits the Queen, to whom he has opened a secret passage in exchange for the promise that he will be able to marry Rosmonda. But when he hears someone knock and goes to open the door,

he finds Clifford instead, sent by the Queen on her behalf. Rosmonda is happy to see her father, for she thinks that he may have reconciled with Henry; but Clifford informs her that it was the Queen who let him out of prison, and tells her the plan that will ensure her safety: she must leave England with Arturo; once they reach Aquitaine, the young man will marry her. Rosmonda wavers, she would rather enter a convent; but the grief of her father finally sways her to his will. Once again Henry arrives to try and convince her to marry him, but Rosmonda replies that she promised her love to Edegar, not the King.

It is night. In the gardens of Woodstock Castle, Leonora's men hide in the shadow. Rosmonda arrives, looking around in fear. She must meet Clifford and Arturo, in order to flee with the young man to Aquitaine, but is joined, instead, by Leonora, who accuses her of having betrayed her and having revealed their plan to Henry. Blinded by jealousy, she kills her rival. Henry, Clifford and Arturo arrive too late: Rosmonda has already died.

Jessica Pratt (Rosmonda)





Dario Schmunck (Enrico)



Eva Mei (Leonora)
and Dario Schmunck (Enrico)

CDS7757.02

Dynamic Srl

Via Mura Chiappe 39, 16136 Genova - Italy

tel. +39 010.27.22.884 fax +39 010.21.39.37

dynamic@dynamic.it

visit us at **www.dynamic.it**



DynamicOperaClassic



Dynamic opera
and classical music